

# Biblioteche senza limiti

*Da Odense in Danimarca alla Lapponia finlandese, oltre il circolo polare artico, attraverso Stoccolma e Helsinki*

di Romano Vecchiet

C'è un modo diverso di viaggiare, una sorta di pellegrinaggio laico e per forza di cose necessariamente terrestre, che rifugge dal più rapido volo di linea e che può una volta tanto sostituire in quest'anno giubilare santuari e monasteri con biblioteche e stazioni ferroviarie. E come le stazioni potranno essere di testa o di transito, disegnate da architetti famosi o adeguarsi a standard ministeriali, così le biblioteche pubbliche potranno essere comunali o provinciali, progettate dai celebrati Alvar Aalto o Reima e Raili Pietilä, o da qualche loro epigono. Un viaggio appagante, lo diremo subito, se non altro perché, in queste città che hanno subito nei secoli scorsi ripetute devastazioni dovute a disastrosi incendi o a cruente invasioni e dove di architettonicamente prezioso è rimasto spesso ben poco, a volte sono la biblioteca e il museo (e nel caso di Helsinki anche la stazione ferroviaria, disegnata dal grande Eliel Saarinen, quasi il simbolo della capitale) a costituire l'elemento architettonico più rilevante e invitante di un'intera città.<sup>1</sup>

Il viaggio di avvicinamento alle bi-

biblioteche del Nordeuropa ha la sua prima tappa a Odense, terza città della Danimarca: quasi un omaggio ad Hans Christian Andersen, perché proprio qui il grande scrittore nacque nel 1805 ed è ricordato con un suggestivo museo. Il treno a Odense è, curiosamente, il mezzo di trasporto che più si avvicina

alla biblioteca pubblica. Non perché una sua filiale sia stata attrezzata nell'atrio della stazione come punto di prestito (il bibliotecario italiano non può non pensare ad una delle esperienze più note della biblioteca *fuori di sé* di Castelfiorentino), ma perché proprio la sede centrale della biblioteca cittadina è stata ricavata nel grande edificio della stazione che ormai, dato lo sviluppo di Odense verso settentrione, si trova nel cuore stesso della città e ingloba anche altri servizi commerciali. L'indicazione per la Centralbibliotek appare inspiegabilmente al viaggiatore prima ancora che questi, uscito dalla stazione, abbia messo piede in città: la scala mobile per la biblioteca è una delle tre funzionanti nell'atrio della stazione, se la segui l'entrata è garantita. E sarà a partire da questa biblioteca che si evidenzieranno alcune costanti piacevoli, alcuni *topoi* biblioteconomici distintivi e qualificanti che mi accompagneranno per tutto il viaggio. Intanto all'ingresso c'è sempre una grande reception, forse la zona del-



**La Centralbibliotek di Odense occupa il fabbricato della nuova stazione ferroviaria**

la biblioteca dove maggiormente viene profusa la creatività del progettista e dove la biblioteca pubblica mostra (e vende) il meglio di sé. Come in un rispettabile albergo ci sono le boutique dove si può comprare di tutto, così anche qui, al bancone delle informazioni, si possono trovare vetrine ricolme di oggetti, magliette con il logo della biblioteca, matite, penne e gomme, cartoline, libri nuovi e usati (quelli scartati dalla biblioteca e messi in vendita a pochissimo prezzo), oggetti d'artigianato locali e souvenir di ogni tipo. Per i musei, anche italiani, almeno i maggiori, non è certo una novità, ma nelle biblioteche pubbliche nostrane questa dimensione, lo sappiamo, è ancora totalmente assente. Nella dozzina di biblioteche visitate non ho trovato la benché minima traccia del vecchio catalogo a schede. Frequentissimo, inoltre, l'uso dell'"eliminacode" (il bigliettino numerato preso all'ingresso) per poter accedere ai servizi di prestito e restituzione se non si vuole fare da sé con le postazioni di restituzione o di prestito self-service, sempre più diffuse. Ma la biblioteca di Odense ci aspetta, sviluppata su tre piani, collegati fra loro da un capiente e silenzioso ascensore tutto trasparenze e in grado per questo di offrire ampie vedute di insieme dell'edificio. Un edificio che contiene una biblioteca vasta e luminosa, subito accogliente, quasi priva di sale di studio, ma ricca di angoli appartati per la lettura fra gli scaffali, un grande e unico spazio, con vari banconi interni più piccoli per accedere a informazioni più specifiche presidiati da garbati e informatissimi bibliotecari. Terminali e pc (rari ormai quelli con schermo da 15", quasi inesistenti i più piccoli) sono sparsi dappertutto, con però una netta distinzione tra quelli destinati alla consultazione del catalogo della biblioteca e quelli, completamente gratuiti (ecco un'al-



**Interno della Centralbibliotek di Odense**

tra gradevole costante!), per la consultazione di Internet: un cartello avverte l'utente, in pratica, di non esagerare, dicendogli che la biblioteca non è solo sua e "chattare" non è proprio possibile. Tutto qui. Si entra nella Sezione ragazzi quasi senza accorgersi; una telecamera – ma di ciò i giovani utenti sono avvertiti – è puntata sui tre pc dove è possibile navigare in Internet, poco oltre c'è un angolo dedicato al teatro e al cinema, dove l'arredo è stato arricchito da una scenografia *ad hoc* (ci sono persino tre poltroncine in fila provenienti da una vecchia sala cinematografica), poco lontano due scaffali formano un angolo destinato ai viaggi, ricchissimo di guide turistiche, ma dove, oltre alle guide, ci sono molti praticissimi dépliant per meglio conoscere le offerte turistiche della stagione nella zona di Odense. La narrativa scandinava (danese, norvegese, svedese e finlandese, ordinata alfabeticamente per autore) occupa sempre lo spazio più visibile, ma non manca mai quella in lingua straniera, e non solo in inglese, e aggiornati sembrano essere anche i settori

scienza, tecnologia e bricolage. Intanto, mentre la biblioteca è frequentata, mai invasa, da un pubblico sempre molto eterogeneo (e non solo o prevalentemente di provenienza scolastica o universitaria), la vita della città scorre su un lato della biblioteca, mentre i treni fanno manovra, visibili dall'altro lato dell'edificio.

E saranno proprio i treni che continueranno ad accompagnarmi lungo tutto il viaggio nel Nordeuropa. Se la prossima tappa è Stoccolma, la biblioteca pubblica<sup>2</sup> di questa splendida città non è meno conosciuta e meno rinomata della grande capitale che l'accoglie. Appare singolare e unica fin da lontano, per chi si avvicina percorrendo dal centro la Sveavägen, segno incancellabile nella storia dell'architettura di questo secolo (il progetto risale al 1928), con l'imponente cupola arancione di Gunnar Asplund, la *Rotundam*. Entro da un ingresso secondario, forse un'uscita di sicurezza, e mi ritrovo quasi d'incanto nella Sezione ragazzi che già avevo visitato quattro anni prima: ➤

tutto ha l'aspetto lindo e pulito che già ricordavo, c'è in più una saletta nascosta, quasi una sorta di magico teatrino per le attività di animazione, un *caveau* sulla cui parete di fondo campeggia un affresco onirico e fiabesco, segnato da due lunghe panchine ad anfiteatro, e dove aveva trovato rifugio una bambina assorta nella lettura di chissà quale nordica fiaba. Senza che nessuno mi blocchi o mi dica qualcosa per l'ingresso certamente non regolare o per aver effettuato delle foto non autorizzate, riesco a raggiungere il vero ingresso, una breve scalinata che porta al cuore della Stadsbibliotek, sovrastata dalla grande e luminosa cupola. Tutto in questa biblioteca, sui moduli del vecchio British Museum e dell'in-

tramontabile Library of Congress, ha un andamento circolare. È circolare il bancone delle informazioni, sono circolari gli scaffali della letteratura scandinava attorno alla grande sala d'ingresso, la *Rotundam*, sono disposti a cerchio i tavoli per la consultazione, è tondo l'enorme lampadario che pende dalla cupola, e tutto ciò ammorbidisce e impreziosisce di certo l'atmosfera che vi si respira, accrescendone il grado di rarefatta, razionale bellezza. Chiedo a un bibliotecario se l'accesso a Internet è libero e gratuito e questi mi risponde affermativamente. Nel palazzo di Asplund c'è all'ingresso un *bookshop* o, per meglio dire, una fornitissima cartolibreria: trovo una serie di straordinarie cartoline con

foto di biblioteche, edizioni particolari e attività legate alla lettura che da sole farebbero la felicità di qualsiasi bibliotecario italiano a caccia di introiti per la propria biblioteca, una grande varietà di gadget, tutti "in tema". Anche in questa sala vi sono postazioni Internet gratuite a disposizione del pubblico.

A Stoccolma, come già nella poco distante Biblioteca Reale, la Kungliga Biblioteket,<sup>3</sup> si è preferito mante-

nere in vita, rinnovandoli, gli edifici esistenti, migliorandone la funzionalità con ampliamenti interni, o scavando in profondità per ricavare servizi nuovi (l'emeroteca, un auditorium e una sala mostre per la Biblioteca Reale), o con la costruzione di edifici vicini ad essi o facilmente collegati (è il caso della biblioteca pubblica). È così che l'intera emeroteca della Stadsbibliotek di Stoccolma ha preso possesso di una sezione staccata, a due passi dalla sede centrale, dove si può trovare anche la ricca collezione di libri in lingua straniera. La narrativa in lingua italiana, ad esempio, trova posto in cinque scaffali: forse cinquecento titoli, che non mi sembrano pochi.

Nel paese dove biblioteca si dice *kiriasto* (con l'accento sulla prima "i"), giungo per mare da Stoccolma approdando nella colta Turku, l'antica capitale finlandese, una città progettata interamente dall'architetto neoclassico Carl Ludvig Engel (1778-1840), al quale si deve tra l'altro la Biblioteca universitaria di Helsinki (1844). La Biblioteca pubblica di Turku è in un edificio sulla riva destra dell'Aurajoki, il fiume che attraversa per intero la città, un nobile edificio di attardate forme neoclassiche dei primissimi anni del Novecento. Anche qui la circolarità dell'ambiente è più di una sensazione. I piccoli terminali per la consultazione del catalogo sono disposti a cerchio su un tavolo rotondo posto sotto un'alta cupola e all'interno di due ordini di colonne che delimitano tutta la parte centrale della biblioteca. Il bancone delle informazioni e della consulenza più qualificata è distinto da quello del prestito e della restituzione, più vicino all'ingresso, mentre in una sala molto estesa si trova tutta la letteratura in lingua straniera: anche qui, noto subito con piacere, i libri di letteratura italiana non sono davvero pochi, per non parlare di quelli in lingua in-



**La Stadsbibliotek di Stoccolma con la cupola di Gunnar Asplund**



**La Biblioteca pubblica di Turku**

glese. Al secondo piano è organizzata tutta la parte relativa alle bibliografie, alla ricerca su Internet, anche assistita, alla documentazione più specialistica. Un modellino della nuova sede in costruzione, esposto sottovetro all'ingresso, ci fa capire che questa struttura, che pure farebbe invidia a tanti di noi, è destinata ad essere rimpiazzata. Troppo piccola, sento dire. Peccato, perché anche la Sezione ragazzi, che aveva trovato posto in un delizioso palazzo ottocentesco, già sede del comando della polizia criminale della città, aveva una sua collocazione urbanistica molto felice, nell'antica e ariosa piazza del mercato.

Da Turku a Helsinki il passo è breve, grazie ai *pendolini* italiani che uniscono per ferrovia le due città in meno di due ore, e sembra che anche qui la soluzione dell'adeguamento della sede, a diffe-

renza di Stoccolma, sia stata trovata nella costruzione di una nuova *kirjasto*. Ma, rispetto a Turku, la vecchia sede<sup>4</sup> non è stata e non sarà soppiantata dalla nuova, molto periferica e situata nel moderno quartiere di Pasila, ma coesiste e coesisterà molto felicemente nel pieno centro della città, insieme ad altre floride biblioteche cittadine, in un bel palazzo certo un po' piccolo ormai, ma assai felicemente organizzato, che accoglie una biblioteca ricca di ambienti pieni di buon fascino "antico" e con un arredo che l'avvicina più all'intimità di un salotto borghese che a una biblioteca pubblica come noi correntemente la intendiamo. Una grande e sinuosa scala a chiocciola ricorda fra loro una serie di ampi soppalchi su cui, piano per piano, sono state raccolte le varie collezioni librerie e musicali ordinate in caldi scaffali di legno chiaro. Scor-

go casualmente una pubblicazione in lingua inglese sulle biblioteche pubbliche della capitale,<sup>5</sup> ma purtroppo il personale mi chiarisce che non è in vendita in biblioteca. Entro in una grande libreria poco lontana ma anche qui i commessi mi dicono che la pubblicazione non è in commercio. Ritorno sconsolato in biblioteca per richiedere almeno una fotocopia ma qui, con mia grande sorpresa, dopo avere spiegato l'impossibilità di acquistarla, il tempo per un breve conciliabolo con il responsabile della biblioteca, l'addetto al servizio al pubblico appone un timbro di annullamento e mi regala la copia che avevo rintracciato, rassicurandomi che non avrebbe messo in allarme l'impianto antitaccheggio. Tutto si è svolto alla presenza di un addetto che non rivestiva un ruolo di evidente responsabilità all'interno dello staff, che uti- ➤



lizzava la lingua inglese con grande correttezza e familiarità, e che ha capito subito qual era “il mio problema”, risolvendolo in breve tempo. Quante volte potremmo aspettarci un trattamento simile in una biblioteca pubblica italiana?

Le ultime biblioteche finlandesi visitate sono invece due realizzazioni molto conosciute anche al pubblico dei vacanzieri italiani, riportate nelle sempre utili “Guide d’Europa” del Touring club italiano.<sup>6</sup> La prima è la biblioteca pubblica di

Tampere,<sup>7</sup> opera di Reima e Raili Pietilä, forse l’edificio più bello e conosciuto di questa industriosa città di 191.000 abitanti, la seconda del Paese, costruita nel 1986 e pienamente rispondente agli irraguardosi canoni dell’architettura post-moderna: forme irregolari, tondeggianti, assolutamente lontane dal rigore “moderno” delle strutture disegnate da Alvar Aalto, quasi un plot giocoso e fortemente espressivo di masse le une poggiate sulle altre, eppure intrinsecamente funzionali e pienamente rispondenti alle richieste dei suoi cittadini. L’utenza di questa biblioteca è a dir poco impressionante, con oltre due milioni di prestiti l’anno per i materiali della biblioteca principale, ma che diventano 4.700.000 se nel conto inseriamo anche le biblioteche di quartiere e il servizio bibliobus.<sup>8</sup> D’altra parte basterebbe soffermarsi un po’ oziosamente all’ingresso della biblioteca per notare un traffico umano senza limiti; persone di tutte le età e di ogni colore che entrano a frotte, ma più spesso da sole, anche pochi minuti prima della chiusura, per restituire

**In questa pagina due immagini della Biblioteca Rikhardinkatu di Helsinki, opera di Carl Theodor Höijer (1881): a fianco la grande e sinuosa scala a chiocciola che raccorda fra loro una serie di ampi sopralchi; in alto, una veduta esterna della biblioteca**



libri, per prelevare in tutta fretta altri volumi, per dare un'ultima occhiata a un titolo esposto nello scaffale aperto (ma esisteranno gli scaffali *chiusi* da queste parti?), mentre i custodi, che ancora non intervengono a bloccare le porte di rame, si sono solo avvicinati alle uscite. Un'altra cupola sovrasta l'ingresso, e anche qui la ritroviamo nella brochure che ci è stata consegnata. Ma è più simile a una grande calotta, un enorme occhio tondo che scruta il cielo; la luce filtra obliqua da lassù rischiarando la zona espositiva e la caffetteria al primo piano, ma raggiunge anche l'ingresso sottostante. Gli scaffali, anch'essi disegnati dai Pietilä come ogni componente d'arredo, seguono un andamento apparentemente casuale, quasi disordinato, ma in realtà, guardando la pianta, sono tutti convergenti al bancone del prestito e delle informazioni. Qui la pratica dell'open space sembra adottata con molta prudenza, perché se è vero che i libri per ragazzi sono nella stessa vastissima sala degli adulti, esistono vari ambienti decisamente separati, tra cui la sezione musicale, l'emerooteca, lo spazio Internet per i ragazzi, la sala di lettura, l'ufficio prestiti interbibliotecari, i vari laboratori multimediali per le scuole, le piccole stanze per lo studio e la ricerca. Ma negli oltre 11.200 metri quadri dell'edificio, a pianterreno, oltre a un museo dei minerali, trova posto anche la mostra permanente denominata "Muumilaakso" (la Valle dei Mumin), una suggestiva esposizione multimediale sui personaggi creati dalla scrittrice e illustratrice finlandese Tove Jansson: tanto per sottolineare quanto l'aspetto educativo e ludico legato ai piccoli lettori sia sentito, e costituisce una strategia importante per rafforzare la stessa immagine della biblioteca. La Biblioteca pubblica di Tampere viene chiamata confidenzialmente *Metso*. *Metso* è il nome finnico per

indicare il gallo cedrone che gli architetti usarono per segnalare il progetto della biblioteca fin dai tempi della loro partecipazione al concorso. Infatti, dall'alto, prima il modellino in legno e ora la biblioteca nella sua conformazione più compiuta hanno proprio la forma di un urogallo. Questa forma, così diversa da quella di qualsiasi altro edificio pubblico, così libera e naturale, sembra coniugarsi ancora più felicemente con il parco circostante. Reima Pietilä ha voluto costruire una biblioteca che fosse il simbolo della società dell'informazione, ed è riuscito a creare una ➤



Due immagini della *Metso*, la Biblioteca pubblica di Tampere, opera di Reima e Raili Pietilä (1986)





**La Biblioteca pubblica di Kemijärvi: in alto una postazione Internet; sotto il bancone del prestito**



struttura che ritrovava negli elementi naturali che la componevano (il granito, il legno, il rame, il vetro) la forza della sua stessa presenza.

Tra Rovaniemi e Kemijärvi, oltre ai laghi e alle solite estensioni di boschi di abeti e betulle, la ferrovia più settentrionale della Finlandia<sup>9</sup> attraversa anche una linea immaginaria, qui nemmeno segnalata con alcun tipo di cartello visibile dal treno.

Questa linea immaginaria è il circolo polare artico. Dall'una e dall'altra parte del *circolo* ci sono due biblioteche. Al di qua c'è quella citatissima progettata da Alvar Aalto,

nella città di Rovaniemi, mentre al di là, nella più settentrionale Kemijärvi, vi è una biblioteca molto meno nota, ma con l'indubbia particolarità di trovarsi al di là di quella mitica linea. Non è un confine di stato, non è una barriera naturale, ma ha senz'altro una sua pregnanza simbolica. E la biblioteca pubblica che visiteremo cercheremo di guardarla con occhi diversi, per cogliere differenze, caratteristiche, specificità. Anche se la distanza da quella *linea* è troppo scarsa per rivivere atmosfere realmente lapponi o profondamente antiche, perché forse le uniche vere differenze con le altre biblioteche, in fondo, sono dovute alla limitatezza del numero dei suoi abitanti (13.000) rispetto alle altre città visitate, la Biblioteca di Kemijärvi, tutta in legno e con un tetto spiovente a vista, con le due postazioni Internet di fronte a un caminetto, il legno chiaro degli scaffali, l'illuminazione artificiale molto efficiente lungo i quasi 800 metri quadri di superficie,<sup>10</sup> la vista del lago e delle betulle dalle finestre esposte a ovest provoca in chi la visita un sentimento di familiarità, come di cosa "già vista", tanto alto è sempre lo standard funzionale con cui ci si ritrova a misurarsi. Insomma, vorremmo trovare qualche elemento di criticità, qualche anomalia, qualche segno della distanza che ci separa dall'efficienza della capitale o dai centri comunque più grossi, ma tutto quello che possiamo registrare è soltanto un po' di legno in più, sono i fiori di carta colorata che pendono allegramente dal soffitto, è quel lago che si intravede dalla finestra, è una giovane coppia che si separa al mio passaggio. La bibliotecaria mi porge un opuscolo dove la biblioteca viene presentata anche in inglese ed è felice quando le chiedo di fotografarla. Mi dirà con soddisfazione che il progettista è un allievo di Alvar Aalto, e dal dépliant scoprirò il suo nome.<sup>11</sup> Esco dalla

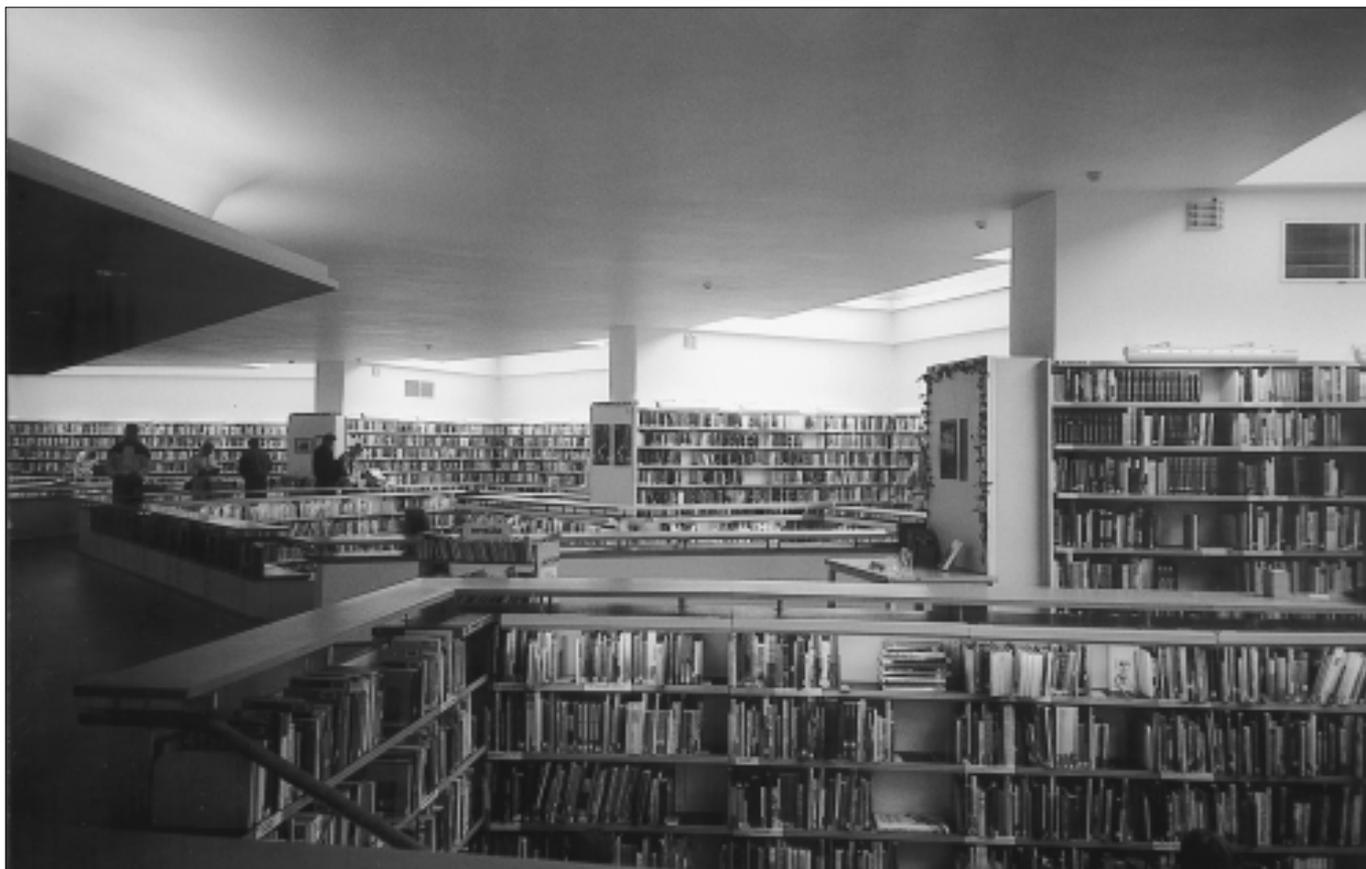
biblioteca, è una giornata tersa e relativamente calda. Vedo all'esterno una scultura che desta la mia curiosità, *L'apertura del circolo polare artico*, opera di un artista olandese,<sup>12</sup> che mi fa capire ancora una volta quanto sia profondo in Finlandia l'amore per l'arte e come la biblioteca sia una delle istituzioni che ne beneficiano maggiormente. Rovaniemi è l'ultima città finlandese che mi rimane da visitare. In questo caso, come a Tampere, uno degli edifici più significativi della città, capoluogo della Lapponia finlandese, è proprio la biblioteca. Mi chiedo se mi capiterà ancora di viaggiare in paesi dove la biblioteca è spesso la costruzione più bella in assoluto, tanto da essere visitata anche dai turisti di ogni paese qui di passaggio. E infatti, le gran-

di masse candide e regolari della biblioteca e di *Lappia-talo*, la casa della cultura lappone, cui si aggiunge il municipio, si stagliano come oggetti di culto allineati l'uno accanto all'altro sull'orizzonte dalle tinte tenui dei lunghi tramonti nordici. Nella brochure la biblioteca, completata nel 1965, viene definita come il prodotto del "più alto periodo creativo" di Alvar Aalto, uno dei suoi lavori più belli, in uno stile "personale" e "senza tempo". Non mi sentirei di ritenere troppo enfatica la presentazione della biblioteca, perché forse in questo caso ci troviamo di fronte non solo a uno dei capolavori del movimento moderno, ma anche alla matura coscienza collettiva di chi sa apprezzare e valorizzare ciò che lo circonda e non esita a

esprimersi nei termini che tali capolavori ci impongono. Entrati in biblioteca, si comprende però come le innovazioni non riguardino solo le masse esterne, ma lo sforzo progettuale si sia naturalmente sviluppato fino a ripensare l'intera biblioteca, rendendola un organismo mosso, vivo, provocatore di continue scoperte, tutt'uno con i sapienti giochi di luce artificiale e naturale che sa far scaturire, e costruito attorno al grande, ellittico bancone delle informazioni e del prestito da cui si dipartono in una sorta di raggiera ideale tutti i successivi ambienti a più livelli, dalla sezione ragazzi a quella della cultura locale (aperta anche a piccole mostre in tema), dall'emeroteca alla sezione musicale. Trovare qui, nell'ultima città della Finlandia ►



**La famosa Biblioteca pubblica di Rovaniemi progettata da Alvar Aalto (1965)**



**Interno della Biblioteca provinciale lapponica di Rovaniemi**

prima delle grandi lande della Lapponia, una bibliotecaria che parla l'italiano, è stato un fatto davvero eclatante, più ancora della consultazione del libro di Olaus Magni, una *Storia dei popoli nordici* scritto in italiano e pubblicato nel 1581, il più antico volume tra i 500.000 posseduti dalla biblioteca.<sup>13</sup> La breve visita della biblioteca si accompagna così a un linguaggio familiare e amichevole, tanto più inaspettato quanto lieve e modesto.

Sono le 19 e la biblioteca sta per chiudere, tutto assume per un attimo un ritmo solo un po' più rapido e deciso. Seduto su una panchina di fronte all'ingresso, contemplo ancora una volta la biblioteca di Aalto, mentre in mano scorro l'elenco di tutti i libri e i dischi in lingua italiana che mi hanno dato le bibliotecarie con cui mi ero intrattenuto. Una lettrice ritar-

dataria deposita nella cassetta davanti all'ingresso un libro avuto in lettura, tanto per ricordarmi che, ad ogni modo, la biblioteca funziona sempre, anche dopo la chiusura.

Il viaggio, che non è stato un *viaggio studio* tradizionalmente inteso, ma un normalissimo tour ferroviario compiuto da un soddisfatto turista "fai da te", mi ha dato la possibilità di osservare dal loro interno poco più di una decina di biblioteche pubbliche da semplice utente (qui non tutte descritte, per ovvie ragioni di spazio), senza ingressi privilegiati, senza incontri programmati, senza scambi di inutili convenevoli e senza il supporto organizzativo di gemellaggi indesiderati, facendo capire agli addetti solo alla fine della mia spesso breve visita l'identità, la provenienza e la ragione – non proprio disinteressata – della mia non troppo celata cu-

riosità. Mi sono trovato di fronte a personale sempre molto garbato e disponibile, con una conoscenza della lingua inglese sempre adeguata, che non esitava a interrompere il proprio lavoro dietro al bancone o alla scrivania per cercare di aiutarmi fornendomi tutte le informazioni di cui avevo bisogno. Anche per risolvere, come si è visto, problemi che non avevano sempre una stretta relazione con quelli di tipo bibliografico o professionale che si possono offrire in una biblioteca.

La biblioteca pubblica è un grande spazio di libertà, dove ovviamente vigono certe regole, ma la cui ricchezza di dotazioni è così estesa e la gradevolezza degli ambienti è così ben studiata, che alla fine certe norme, pur imposte, vengono sapientemente superate. Parliamo, ad esempio, dell'uso del telefonino,

uso frequente in quella che è stata chiamata – con più di una suggestione di orgoglio consumistico – *Nokialand*. Il cellulare, anche in biblioteca, non viene spento da nessuno, nonostante vi siano cartelli piuttosto vistosi e frequenti che ne impediscono categoricamente l'uso, ma le biblioteche non hanno perso nulla del loro fascinoso silenzio perché chi le frequenta usando il telefonino (quasi sette finlandesi su dieci lo posseggono, dicono le statistiche)<sup>14</sup> ha capito fin dove osare, e con un basso tono della voce o con l'uso della vibrazione fa indisturbato ciò che non dovrebbe fare. Insomma, nessuna pecca? Si potrebbe certo muovere una facile critica agli orari di apertura al pubblico, non sempre adeguati alle nostre aspettative. Queste biblioteche, così straordinariamente usate da un popolo di indubbiamente forti lettori, sono altrettanto straordinariamente aperte per poche, e a volte pochissime ore la settimana. Vige, come tutti o quasi gli esercizi commerciali del Nordeuropa, l'orario unico, ma con l'avvertenza che ben difficilmente l'apertura avviene prima delle 10 e la chiusura dopo le 18. Nella stragrande maggioranza dei casi, la biblioteca è sempre chiusa il sabato e la domenica, soprattutto d'estate, ma non solo, adotta un orario già un po' più ridotto il venerdì pomeriggio, senza parlare poi delle fasce serali, nelle biblioteche che ho visitato del tutto sconosciute. Qualcosa si potrebbe poi aggiungere sulla qualità delle raccolte dei testi di letteratura italiana. Si ha a volte l'impressione che, almeno in alcune biblioteche, queste raccolte si siano sedimentate con una certa casualità: si trova ripetutamente Gianna Manzini ma spesso non c'è traccia di Alessandro Manzoni, nemmeno nei depositi; tra i giovani autori si trova, anche frequentemente tradotto, Alessandro Baricco, ma – con l'eccezione forse di qualche testo di

Tabucchi – la “giovane” narrativa italiana contemporanea è una vera meteora e in generale, rispetto ad altre lingue slave o arabe certo meglio rappresentate per la sempre più massiccia presenza di lavoratori extracomunitari anche in questi Paesi, la lingua di Dante si ritaglia uno spazio davvero esiguo. Scelte *politically correct*, ma forse con qualche limite.

La visita di queste biblioteche pubbliche ci lascia però anche tanta speranza, nel senso che molte delle cose viste si può pensare di trasportarle nella nostra realtà italiana appena ritornati a casa. Non sempre grandi progetti (è ovvio che un architetto della statura di Alvar Aalto o dei Pietilä non lo potremmo trovare dietro l'angolo), ma piccole attenzioni quelle sì: dal modo di organizzare la segnaletica interna (ma anche esterna, non c'è palazzo che non abbia una scritta bene in vista con l'indicazione che quello è il palazzo della biblioteca), al pratico sistema di conservazione del libro con supporto multimediale, dalla disposizione non convenzionale degli scaffali all'uso elegante del legno, dalla collocazione dei libri sugli scaffali (mai ammassati, ma con frequenti spazi per posizionare i libri di piatto, specie le novità), all'attenzione per la letteratura in lingua originale, fino ai criteri di illuminazione naturale e artificiale e all'uso libero di Internet.

Ma ciò che lascia forse più piacevolmente sorpreso il visitatore è l'alto standard che in biblioteche anche di diversissime dimensioni e rilevanza accomuna ogni servizio. La biblioteca è, e lo si sente, uno dei più importanti servizi al cittadino disponibili in queste città. Compare in evidenza nelle mappe consegnate in albergo al turista, accanto al pronto soccorso, alle agenzie turistiche, all'ufficio postale, alla stazione ferroviaria; figura con altrettanta evidenza negli elenchi telefonici, il passante è difficile

che non sappia dov'è e al massimo non sa se indicare quella più vicina però più piccola, o quella centrale ma più lontana da dove ci si trova. Al loro interno si può trovare di tutto: dall'homeless entrato alla penosa ricerca di una toilette, alle pensionate che fanno parole crociate dimostrandosi più a loro agio in biblioteca che nel salotto buono di casa propria, dall'automobilista che consulta il manuale completo di manutenzione della propria utilitaria ormai da tempo fuori commercio, alla signora di mezza età a caccia delle ultime novità letterarie della stagione. Certo, ci sono anche gli studenti, e forse sono anche qui la maggioranza, ma non costituiscono quella presenza costante e un po' ossessiva che riempie tutti gli spazi disponibili (e anche qualcosa di più) di molte delle nostre biblioteche pubbliche, trasformando in un doposcuola permanente la biblioteca nata per servire tutta la comunità. D'altra parte, come potremmo contestare che a Tampere, tanto per fare un esempio, la biblioteca pubblica non sia al servizio di tutta la comunità, appena rileviamo che ogni suo cittadino ha preso in prestito 24 libri all'anno ed ha varcato la soglia della *Metso* ben 14 volte? O che a Gävle, città svedese di 90.000 abitanti a 180 chilometri a nord di Stoccolma, ogni settimana 4.800 persone sopra i 13 anni usufruiscono del prestito e 900.000 visitano ogni anno la biblioteca pubblica?<sup>15</sup> Sono dati, riportati senza particolare enfasi nei bollettini delle biblioteche, che si commentano da sé e ritornano imbarazzanti a interrogarti per tutto il lungo viaggio di ritorno. La strada è lunga, molto lunga, e si sapeva. ■

#### Note

<sup>1</sup> Per un articolato approccio alle tematiche architettoniche finlandesi, anche e soprattutto da un punto di vista ➤

storico, si veda RITTA NIKULA, *Costruire col paesaggio: l'architettura finlandese nei secoli*, Helsinki, Otava, 1996.

<sup>2</sup> <<http://www.ssb.stockholm.se>>.

<sup>3</sup> La Kungliga Biblioteket, la biblioteca nazionale svedese, la cui fondazione risale al 1661, dopo un breve periodo di chiusura fu riaperta il 2 giugno 1997: i lavori di ampliamento, oltre ad aver consentito di ricavare un auditorium e di aver migliorato l'attività espositiva, hanno reso più funzionali i servizi interni e accresciuto la dotazione di sicurezza. <<http://www.kb.se>>.

<sup>4</sup> Fondata nel 1860 e progettata in stile neorinascimentale da Carl Theodor Höijer (1843-1910) nel 1881.

<sup>5</sup> *Libraries of their times: Eight Helsinki Libraries 1881-1999*, Helsinki, Helsinki City Library, 2000.

<sup>6</sup> *Finlandia Paesi Baltici: Helsinki, Carelia, Lapponia, Estonia, Lettonia, Lituania*, Milano, Touring club italiano, 1997, p.43-44, 46 (Tampere) e p.79 (Rovaniemi). Alla biblioteca pubblica di Tampere la guida riserva anche l'unica foto della città (p.46).

<sup>7</sup> <<http://www.tampere.fi/kirjasto/>>.

<sup>8</sup> In una cartella che mi è stata conse-

gnata trovo illustrati i vari aspetti dell'attività della biblioteca, tra cui alcuni significativi dati statistici del 1999 che mi sembra interessante riportare almeno in parte. Dotazione libraria: 1.096.620, di cui 77.200 in lingua straniera (in questo dato complessivo sono comprese le 14 biblioteche di quartiere, la biblioteca centrale possiede 576.275 volumi); dotazione audiovisivi: 122.560; 156 quotidiani; 1.138 periodici; 4.791.452 prestiti complessivi (3.855.654 libri e periodici, 935.798 materiali audiovisivi), di cui 2.381.027 da parte della sola sede centrale; rapporto prestiti/abitanti 24,9 (il 29% dei prestiti è effettuato da bambini); 2.856.066 ingressi, di cui 1.364.032 nella sede centrale; rapporto ingressi/abitanti 14,9; staff: 171 impiegati, di cui 62 bibliotecari, 70 assistenti di biblioteca e 39 impiegati con mansioni esecutive diverse; budget 1999: spese per 47.300.000 Fmk (pari a circa 15 miliardi e 372 milioni di lire), entrate per 4.200.000 Fmk (pari a circa 1 miliardo e 365 milioni); costo di 225,28 Fmk per abitante (73.200 lire circa); costo di 8,99 Fmk per ogni prestito effettuato (2.920

lire circa). I costi per abitante e per prestito sono calcolati sul budget netto.

<sup>9</sup> La linea ferroviaria attualmente più a settentrione della rete finlandese è in realtà la Kemi-Kolari, lungo il confine con la Svezia, ma viene utilizzata solo settimanalmente.

<sup>10</sup> L'area di tutto il centro culturale, che comprende la biblioteca, il centro giovani, l'auditorium, il caffè e un laboratorio multimediale è di 2.460 metri quadri.

<sup>11</sup> L'edificio è stato progettato dallo studio di architettura Ålander, Packalén e Korsström di Espoo.

<sup>12</sup> Lucien den Arend.

<sup>13</sup> Alcuni dati statistici relativi al 1999 della Biblioteca provinciale di Rovaniemi (Lapin maakuntakirjasto): 543.415 prestiti, 956.683 se consideriamo tutte le sezioni; rapporto prestiti/abitanti: 26,8%, lettori iscritti al prestito: 22.701 su una popolazione di 35.718 abitanti; 1.000-2.000 visitatori al giorno.

<sup>14</sup> RICHARD REICH, *Benvenuti a Nokialand*, "D: la Repubblica delle donne", 5 (2000), 213, p.54-60.

<sup>15</sup> <<http://www.xnat.se/lansbib>>.